

# Prezzi in calo dall'8,1 al 5,7% Ma gli alimentari salgono

Istat, pressione fiscale in lieve discesa. Inflazione su in Europa, Borse giù

di **Valentina Iorio**

L'inflazione in Italia continua a frenare. Secondo le stime preliminari dell'Istat nel 2023 rallenta al 5,7% dall'8,1% del 2022. Nel mese di dicembre l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (Nic), al lordo dei tabacchi, aumenta dello 0,2% su base mensile e dello 0,6% su base annua, confermando la flessione rispetto all'11,6% registrato a dicembre 2022. Questo andamento «risente principalmente del venir meno delle tensioni sui prezzi dei beni energetici», spiega l'Istat. Frena lievemente anche il «carrello della spesa» che passa da +5,4% a +5,3% su base annua. Ma i prezzi nel comparto alimentare evidenziano un'accelerazione della crescita media annua (+9,8% nel 2023 da +8,8% del 2022), nonostante l'attenuazione della loro dinamica tendenziale. Mentre l'indice armo-

nizzato dei prezzi al consumo (Ipc) aumenta dello 0,2% su base mensile e dello 0,5% su base annua (da 0,6% di novembre).

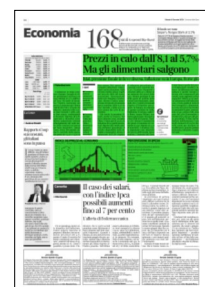
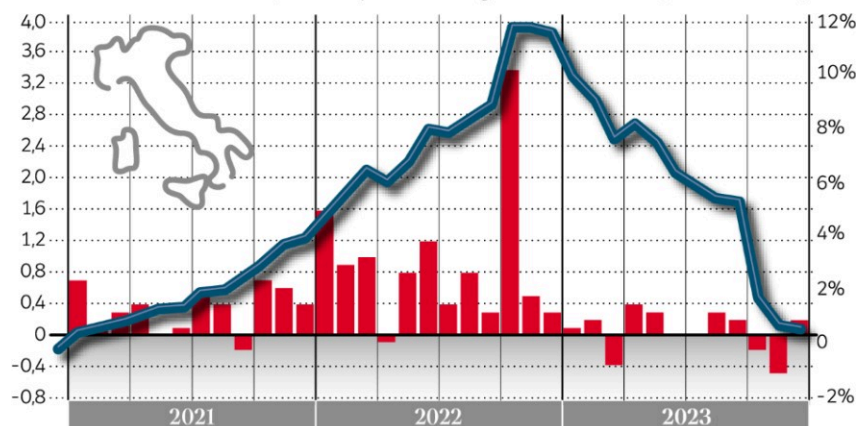
Cala anche la pressione fiscale, anche se di poco. Nel terzo trimestre 2023, secondo l'Istat, è stata pari al 41,2%, in riduzione di 0,2 punti percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il reddito disponibile delle famiglie consumatrici, invece, è aumentato dell'1,8% rispetto al trimestre precedente e i consumi sono cresciuti dell'1,2%. Il potere d'acquisto è cresciuto dell'1,3% a fronte di un aumento dei prezzi dello 0,5%. Mentre prosegue il calo della quota di profitto delle società non finanziarie, diminuita di 0,7 punti percentuali rispetto al trimestre precedente. In Europa, al contrario di quanto accaduto in Italia, l'inflazione è tornata a salire e le Borse, tranne Milano, non hanno apprezzato. Secondo la stima flash di Eurostat, l'indi-

ce che misura l'andamento dei prezzi al consumo si è attestato al 2,9% rispetto al 2,4% di novembre. A incidere è stata soprattutto una riduzione dei prezzi dell'energia meno marcata. L'aumento più forte è stato invece quello dei prezzi di alimentari, alcolici e tabacco. La differenza tra il dato italiano e quello europeo è dovuta alle componenti più volatili, come appunto i prezzi energetici. Infatti, se si osserva l'andamento dell'inflazione core, ovvero quella al netto di beni energetici e alimentari, la corsa dei prezzi ha frenato da entrambe le parti, attestandosi al 3,4% annuo nella zona euro, dal 3,6% di novembre, e in Italia al 3%, dal 3,3% del mese precedente. Il dato dell'inflazione nell'Eurozona è uno degli elementi di cui la Bce terrà conto per decidere se modificare la propria politica monetaria, iniziando a tagliare i tassi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO

Gennaio 2021 - dicembre 2023, variazioni percentuali congiunturali e tendenziali (base 2015=100)



Superficie 33 %

**PER DIVISIONE DI SPESA**

Dicembre 2023, variazioni percentuali tendenziali (base 2015=100)

Indice generale

**0,6%**

● Secondo Eurostat l'indice dei prezzi è al 2,9% a dicembre, in aumento rispetto al 2,4% di novembre

● Frenano i prezzi al consumo a dicembre, ma quelli del comparto alimentare crescono del 9,8%



CdS